

# Femminicidi, stalking e maltrattamenti: tre denunce su quattro contro italiani

## I dati della Polizia

Ma per le violenze sessuali il 43,3% riguarda stranieri (il 9% della popolazione)

**Manuela Perrone**

ROMA

Una premessa è doverosa: la fotografia delle denunce per reati di violenza contro le donne, disaggregate sulla base della nazionalità degli autori, deve necessariamente tenere conto del fatto che gli stranieri rappresentano solo il 9% della popolazione. Con questa lente bisogna leggere i dati della Polizia di Stato (si veda la tabella), secondo cui nel 2023 soltanto in un caso i non italiani segnalati o arrestati sono la netta maggioranza (75,75%): quello dei matrimoni forzati, pratica diffusa in molte aree dell'Africa e dell'Asia. Gli stranieri sono particolarmente sovrarappresentati (43,3%) anche tra i 5.832 denunciati per violenze sessuali, crimine in lieve aumento rispetto al 2022, e tra i 128 segnalati per gli sfregi permanenti al viso (43,8% i non italiani).

Per il resto, la violenza sulle donne parla italiano. E i numeri ufficiali sono largamente sottodimensionati rispetto alla realtà, perché è più facile denunciare la molestia o lo stupro subiti da parte di estranei che non gli abusi che si consumano all'interno delle relazioni affettive. I tassi di denuncia, ha calcolato l'Istat, riguardano appena il 12,2% delle violenze subite dal partner e il 6% di quelle da non partner. Il sommerso è enorme.

Nonostante questo, è italiano il 72,5% dei 160 denunciati nel 2023 per omicidi volontari di donne, l'81,5% dei 18.043 segnalati per stalking, il 71,72%

## La fotografia

Segnalazioni di reati con vittime donne a carico dei presunti autori noti

REATO	2022			2023		
	TOTALE	DI CUI STRANIERI	% STRANIERI SUL TOTALE	TOTALE	DI CUI STRANIERI	% STRANIERI SUL TOTALE
<b>Omicidi volontari</b>	156	35	22,43%	160	44	27,50%
<b>Atti persecutori</b>	17.113	3.256	19,02%	18.043	3.332	18,46%
<b>Maltrattamenti contro familiari o conviventi</b>	26.033	7.667	29,45%	27.659	7.824	28,28%
<b>Violenze sessuali</b>	5.768	2.498	43,30%	5.832	2.524	43,27%
<b>Costrizione o induzione al matrimonio</b>	34	30	88,25%	33	25	75,75%
<b>Alterazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso</b>	137	72	52,55%	128	56	43,75%
<b>Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti</b>	574	175	30,48%	683	215	31,47%
<b>Violazione allontanamento da casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa</b>	2.436	555	22,78%	2.497	547	21,90%

Fonte: elaborazioni de Il Sole 24 Ore su dati della Polizia di Stato

dei 27.659 per maltrattamenti contro familiari e conviventi, di gran lunga il reato più emerso. In pratica, considerato il totale dei 45.862 denunciati o arrestati per questi reati - tre su quattro (il 75,5%) sono connazionali. Italiani al 78,1% anche gli accusati di violare i provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla donna offesa. Soltanto sul revenge porn - la diffusione di immagini o video sessualmente espliciti, in aumento - torna a crescere al 31,5% la percentuale di stranieri: 215 su 683.

In questo quadro fattuale va collocata la polemica innescata dalle parole del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara pronunciate lunedì alla presentazione della Fondazione intitolata a



### I BRACCIALETTI LUNEDÌ IN CDM

Potrebbero arrivare lunedì in Consiglio dei ministri i correttivi del Governo per migliorare il sistema dei 10.458 braccialetti elettronici antiviolenza.

Giulia Cecchetti («L'incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato anche a forme di marginalità e di devianza in qualche modo discendenti da una immigrazione illegale») e della premier Giorgia Meloni, secondo cui «l'immigrazione illegale incide sulla violenza sulle donne, insieme ad altre cause». Ieri Valditara ha precisato: «Mai detto che il femminicidio è colpa degli immigrati». Ma il riferimento ha spiazzato chi sa quanto è difficile il contrasto alla violenza che arriva da mariti, fidanzati, ex compagni. Chi ne conosce le radici profonde nella nostra cultura. E infatti Gino Cecchetti ha replicato: «Vogliamo un confronto con le istituzioni e voglio parlare anche con la presidente del Consiglio, ma numeri alla mano».